

IL PERSONAGGIO



MAX GOBBI

L'ESTETICA DELL'INCISORE

D Come hai imparato l'arte dell'incisione? Hai fatto degli studi specifici in questo campo?

R Ho avuto la fortuna di nascere da due incisori, nel senso che i miei genitori fanno questa professione da ormai 40 anni, e questo mi ha permesso di crescere nell'ambiente e rimanerne inconsciamente coinvolto. Fin da piccolo rimanevo in officina accanto a mio padre mentre lavorava ed era naturale vedere come si eseguiva un'incisione, passo dopo passo. Il giorno dopo l'esame di maturità ho cominciato il corso base nella bottega incisioni di Giovannelli dove, in poco meno di un anno, ho appreso come utilizzare ed affilare gli utensili, incidendo piastre su piastre con vari filetti, serpentine, spirali, insomma tutta quella serie di esercizi necessari a formare e mettere alla prova capacità manuali e forza di volontà. Negli anni successivi ho lavorato e continuato l'apprendimento nell'azienda di famiglia, mio padre mi ha insegnato la tecnica dei rimessi (ageminatura) in oro, e tra un corso di disegno e piccoli lavori su armi da noi prodotte ho continuato la gavetta, anche se dopo "solo" 13 anni non posso dire di essere arrivato! Nel 1999 ho avuto la possibilità di essere seguito dall'amico incisore Carlo Pasotti (prematamente scomparso pochi anni fa) sotto la sua ala ho fatto decisamente un passo avanti perché mi ha aiutato a "tirar fuori" certe mie caratteristiche che seppur grezze mi hanno permesso di realizzare i primi lavori completi.

D Qual è stato il tuo primo lavoro importante nel campo dell'incisione?

R Continuando il discorso di prima, nel 1999 (quindi mol-

Figlio d'arte, questo trentacinquenne artista bresciano si presenta con un curriculum di tutto rispetto dal quale emerge la sua notevole versatilità nelle diverse tecniche e tipologie di incisione. Gli abbiamo chiesto di raccontarsi ai nostri lettori

A cura di Giorgio Brancaglion



to presto rispetto alla mia effettiva esperienza e preparazione) un cliente mi ha dato fiducia e mi ha commissionato un'incisione che rappresentasse le ville del Palladio (entrata poi a far parte di una collezione di opere dedicate alle opere dell'architetto eseguiti da diversi maestri incisori). Inutile nascondere la mia sorpresa e gratitudine ed il timore di non essere all'altezza (era il mio primo lavoro

completo a certi livelli) mi rendevo conto che avevo per le mani una grande occasione che non potevo sprecare così, con tanta buona volontà e un po' di incosciente voglia di osare, ho accettato, l'ho realizzata seguendo le dritte di Pasotti e con il senno di poi credo di aver fatto un discreto lavoro dato che mi ha permesso poi di essere notato da costruttori di armi fini e in particolare da Battaglia.



D Quali tecniche di incisione preferisci?

R Non ho una tecnica preferita nel senso che io nella realizzazione di un'incisione utilizzo tutte le tecniche, punta e martello per tracciatura e scavatura, il bulino per soggetti e rifiniture, se richiesti rimessi in oro e qualche cameo di cesello.

D Quali sono soggetti che preferisci e o quelli dove pensi di riuscire a dare il meglio?

R Piuttosto che per i soggetti ho una effettiva preferenza per lo stile dell'incisione. Preferisco incidere ornati in bassorilievo e in particolare ornati dove posso spaziare con la fantasia distribuendo a mio piacimento riccioli, spirali, fiori e foglie intrecciati tra di loro e amalgamati con i soggetti di scene di caccia, in questo modo posso utilizzare tutte le tecniche di incisione. Mi piace anche realizzare soggetti personalizzati come ritratti sia di persone sia dei fedeli compagni di caccia, ed unirli distribuendoli su tutta la superficie che ho a disposizione per ottenere incisioni tipo "fantasy" dove è prevalente l'uso del bulino a tecnica "puntino".

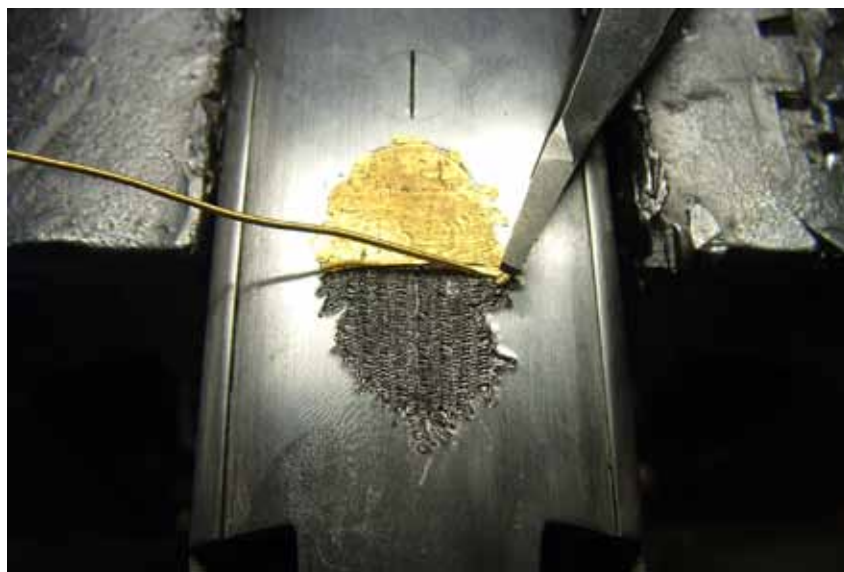
D Quali sono i costruttori di armi con i quali hai lavorato finora?

R In questi anni prevalentemente ho lavorato e collaborato con Battaglia. C'è una particolare sinergia con lui che ci ha portato a una collaborazione che dura da più di dieci anni, insieme abbiamo esposto nelle maggiori fiere e mostre mondiali. Una collaborazione libera, infatti ho lavorato anche sui fucili di Luciano Bosis, Abbiatico e Salvinelli, fratelli Bertuzzi, Gamba, Cosmi, Perazzi, Purdey, Charles Smith & sons, Colt, Galazan e vari piccoli artigiani tra cui i fucili che rea-

lizzo in collaborazione con mio padre...

D Tu incidi sia fucili sia coltelli e altri oggetti. Che differenza c'è, in termini tecnici e pratici tra l'incisione su un fucile e quella su un coltello?

R Difficile dare una risposta, la differenza non sta tanto nelle tecniche da utilizzare, dal mio punto di vista la differenza più rilevante è concettuale, sta proprio nella diversità dell'oggetto da decorare. Mi spiego meglio, per come mi è stato presentato,





il coltello si avvicina di più a un gioiello per caratteristiche e dimensioni, un gioiello luccica, riflette la luce, abbaglia, l'incisione invece è un insieme di micro solchi che catturano la luce e creano ombre, inoltre è il carattere che esprime il coltello che impone lo stile dell'incisione; non è semplice trovare un equilibrio tra l'esigenza dell'oggetto coltello e del soggetto incisione. Nel fucile è diverso, è un oggetto più grande, la bascula si presta ad essere parzialmente o totalmente ricoperta dall'incisione, che sia un'inglesina o un ornato o fantasy, senza che l'arma perda la sua caratteristica estetica, è uno spazio dedicato appositamente per l'incisione, come una tela bianca che deve essere riempita e l'incisione se pur ricca non prevale sull'insieme del fucile.

D Quale difficoltà presenta l'incisione della figura umana rispetto a un selvatico o a un ornato?

R Senza dubbio la figura umana è la più complessa da rappresentare e quella dove è più facile individuare i difetti, perché deve mantenere un certo equilibrio di proporzioni ed essere tecnicamente ben eseguita, deve anche saper esprimere volta per volta sensualità, dolcezza, forza a seconda che si ritragga una scena di nudo, un ritratto ecc. Rappresentare un sensuale nudo di donna dandole al viso un'espressione poco accattivante sarebbe un errore, ma è molto difficile far esprimere questo ad un viso realizzato con utensili d'acciaio su una superficie di acciaio e della misura di 1 cm quadrato. Questo vale anche per la rappresentazione dei cani o di animali di una certa taglia, anche per loro occorre dare il giusto carattere in modo che si percepisca il sentimento di gioia paura o tensione (un cane al riporto avrà un'espressione fiera e gioiosa, mentre in ferma sarà seria e concentrata. Per gli ornati bisogna trovare e creare un movimento plastico dell'insieme di riccioli foglie d'acanto fiori, per le inglesine uniformità e continuità.

D Quali sono gli artisti, incisori e non, ai quali ti sei ispirato per i tuoi lavori?

R Senza dubbio lo stile di Gianfranco Pedersoli è il mio preferito e istintivamente mi ispiro ai suoi lavori

Le tecniche dell'incisione

Le principali tecniche usate dagli incisori sono: punta a martello, bulino, cesello e rimesso in oro. Punta a martello e bulino usano una barretta di acciaio rapido a sezione quadrata, con il lato di circa 2 millimetri, affilata per creare in punta un rombo inclinato con il corretto angolo di spoglia, che taglia l'acciaio. Il manico per la punta a martello è un cilindro delle dimensioni di una corta matita, che viene picchiato con il martello da incisore. La punta a martello consente di incidere in relativa profondità. L'inclinazione della punta rispetto al piano orizzontale determina la profondità mentre la rotazione sull'asse longitudinale modifica la larghezza del solco. In pratica, per fare un esempio, si possono realizzare scritte in corsivo con le caratteristiche calligrafiche di un pennino tradizionale. Il bulino vede la stessa punta, più corta, inserita in un manico simile a quello di un timbro. Spingendo l'attrezzo con la mano è possibile realizzare minuti dettagli; per via della piccola superficie e profondità dell'incisione l'uso del bulino avviene sotto una lente di significativa potenza.

Il materiale di base dell'incisione è bianco, trattandosi di acciaio; i toni di grigio si ottengono orientando i tagli effettuati dall'attrezzo in modo che non riflettano la luce verso l'osservatore mentre il nero profondo si ottiene incrociando i tagli. Per il rimesso in oro si inizia realizzando un'incisione a V con la punta a martello.

In seguito, si lavora su entrambi i lati della V, per tutta la loro lunghezza, con un piccolo scalpello (sparsello o unghietto) per generare un sottosquadro. Quindi si inserisce il filo d'oro nella cavità così ottenuta e con un punzone a testa arrotondata si ribatte l'acciaio inglobandovi indissolubilmente l'oro. È possibile sia ageminare a filo con la superficie sia lasciando l'oro in leggero rilievo rispetto ad essa; questa seconda tecnica si usa per creare, unendo vari fili in parallelo, superfici di qualche ampiezza che successivamente

saranno incise a bulino. Quindi il rimesso in oro esteso, per realizzare in oro un soggetto, è operazione particolarmente lunga e delicata. Il chiaroscuro è dato con la stessa tecnica che si usa sull'acciaio. Il cesello è un piccolo scalpello a testa arrotondata che può avere varie forme; solitamente la minuta sezione frontale è grosso modo rettangolare. Con il cesello si comprime il materiale, che rifolla nei dintorni del punto di azione dello scalpello. In questo modo si realizzano incisioni a bassorilievo.

Roberto Allara



(fra l'altro è una persona gentilissima e disponibile a darmi consigli), per me i suoi lavori esprimono tutti quei concetti di amalgama e plasticità che ho detto prima. Mi colpiscono molto i quadri di Van Gogh, (ho provato anche a dipingere un quadro seguendo la sua tecnica): è un discorso di e di emozioni che certe

opere mi danno più di altre e che si riversano su quello che creo io.

D Qual è per te l'aspetto più bello della tua professione?

R Si può spiegare in un concetto "esprimersi creando"... difficile, ma se si raggiunge lo scopo è molto gratificante.





D Parlati della tua collaborazione con il maestro coltellinaio Sergio Consoli...

R È nata per caso, i coltelli mi hanno sempre affascinato e una serie di coincidenze mi hanno fatto conoscere Sergio e di conseguenza il mondo dei coltelli artigianali... Sergio costruisce vari tipi di coltelli, sia chiudibili con vari blocchi della lama (a pompa, a molla semplice e liner-lock), a lama fissa da caccia, tutti costruiti secondo la sua filosofia, cioè fatti rigorosamente a mano, con i migliori materiali e nel miglior modo possibile, solo così, come dice lui, si può giustificare il fatto di farsi fare su misura un coltello artigianale al posto di comprarne semplicemente uno già fatto, ma industriale. È comunque lo stesso discorso che si fa con incisioni eseguite a mano! Ho inciso parecchi suoi coltelli con varie tecniche e stili ed è lui che mi ha spiegato il concetto del "coltello gioiello..." Attualmente abbiamo in programma parecchi altri lavori in collaborazione che verranno presentati nelle prossime fiere e naturalmente anche su questa rivista.

D Quali consigli daresti a un giovane che volesse intraprendere questa professione?

R Non so se sono in grado di dare consigli, posso ripetere quello che è stato detto a me ; applicarsi per raggiungere un buon livello in tutte le tecniche e stili di incisione per poter completare un'opera nel suo intero, poi disegnare e osservare per trovare spunto ed ispirazione.

D Quali sono le maggiori difficoltà che hai incontrato nell'intraprendere questa professione?

R È una professione veramente affascinante, è una continua ricerca e perfezionamento ma che richiede una sensibilità particolare, me ne sono accorto anche io con il passare del tempo. Una volta raggiunta una certa capacità tecnica nell'utilizzo degli utensili, arriva il difficile; andare alla ricerca di un proprio stile non è cosa da poco. E' vero, ogni opera è unica a se stessa essendo eseguita esclusivamente a mano, ma trovare quel input che faccia dire "È lo stile di..." non è un'impresa semplice.